



LiBeRi LiBri ViVenTi

STEFANO ANGELETTI

Mi chiamo Stefano Angeletti e mi ritrovo a 57 anni a scrivere versi in rima.

Ho percepito personalmente l'energia che si coagula attorno alle parole quando l'interazione emozionale tra chi legge e chi ascolta produce la scintilla che accende il pensiero.

Ho lavorato per tutta la vita in ospedale come strumentista e mi sono trovato alle prese con persone che cercavano la guarigione da qualcosa che metteva in pericolo la loro salute.

La sala operatoria è stato il tempio nel quale ho visto e partecipato materialmente al tentativo dell'uomo di sostituirsi a Dio, con risultati altalenanti e stati mentali al limite della bipolarità.

Ho cercato sempre di mettermi nei panni di chi sta' male, per capire le sue necessità, le sue paure, i suoi bisogni, ma soprattutto per essere strumento della sua guarigione dall'assillo che lo tormenta.

In questo percorso anche la sdrammatizzazione in versi di un luogo che per certi aspetti ci terrorizza, rende più accettabile quello che ci succederà quando, senza coscienza ci abbandoniamo nelle mani di uno sconosciuto che ci fruga dentro, fidandoci a occhi chiusi nel sonno dell'anestesia.

L'OSPEDAL' CH' NON T'ASPETTI.

Nel mio libro parlo dell'ospedale, quel luogo dove tutti sono stati almeno una volta nella loro vita.

Non solo per sè stessi, anche per altri, conoscenti, amici, parenti.

Ognuno ha un'opinione, positiva o negativa a seconda dell'esperienza.

Tutti sono però convinti che questo luogo sia indispensabile e dia la misura della civiltà di una popolazione.

Ma chi è l'ospedale? Tutti identificano l'ospedale con il Dottore.

Quello con cui vai a parlare se stai male, che ti dice quello che farà per guarirti, che non vorrai inimicarti esponendo i tuoi dubbi, perché ti potrebbe tornare utile in futuro, quello a cui paghi la parcella della visita.

In realtà l'ospedale è una fabbrica, in cui tante figure partecipano all'attività, ma non partecipano alla divisione degli utili e meno che mai all'organizzazione.

Ed allora con le mie poesie ho cercato di dare diritto di cittadinanza anche a chi dietro le quinte ogni giorno lavora e garantisce all'immagine pubblica dell'ospedale di essere luccicante, bella, accattivante, quasi perfetta....



CONFLUENZE
Cultura, Ambiente e Società

Associazione Confluenze

MontiMar

